



Liceo Classico Michelangiolo
Dipartimento di Storia dell'Arte

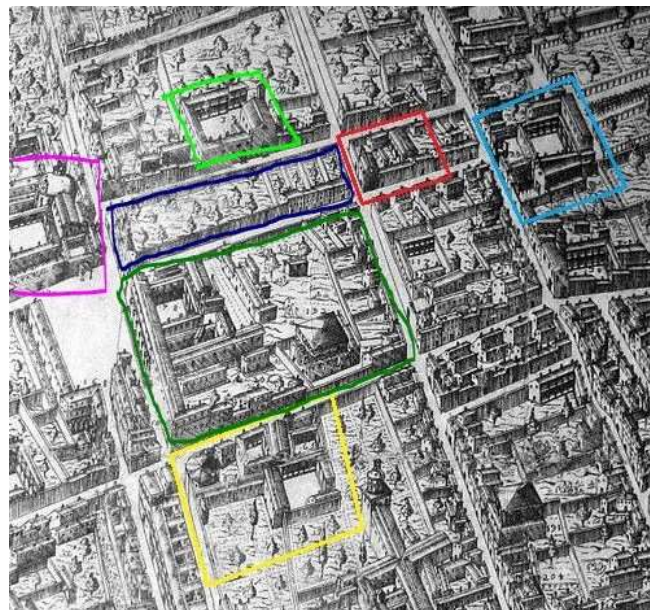
NASCITA E FORMAZIONE DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI FIRENZE

Il Palazzo della Crocetta, sede del Museo Archeologico

I Medici. **Lorenzo il Magnifico** (1469-92) aveva in questa zona della città una piccola residenza rurale che avrebbe voluto trasformare, su progetto di Giuliano da Sangallo, in un'imponente villa. La villa sarebbe stata circondata da giardini che sarebbero dovuti arrivare fino alle mura di cinta della città (il primo giardino urbano, Boboli, sarà realizzato in effetti solo nel Cinquecento). Il nome della via, *Laura*, nasce come abbreviazione di *laurenziana*, proprio in omaggio a Lorenzo.



Dall'alto 1. 2. 3. 4.



Dall'alto 5. 6. 7.

In questa pianta di **Stefano Bonsignori** (1584-'94) vediamo il quartiere e gli edifici principali: 1. la **Chiesa della SS. Annunziata** sulla piazza omonima, con tribuna di Leon Battista Alberti (color fucsia); 2. il **Palazzo della Crocetta e i giardini**, oggi Museo Archeologico (colore blu); 3. il complesso dello **Spedale degli Innocenti**, opera di Filippo Brunelleschi (color verde scuro); 4. il **Monastero di S. Maria degli Angeli** - ora sede universitaria, con interventi del Brunelleschi (color giallo); 5. l'ex Monastero del Cestello, poi Convento di S. M. Maddalena de' Pazzi ora **Liceo 'Michelangiolo'**, con interventi di Giuliano da Sangallo (color azzurro); 6. il **Convento di S. Maria degli Angiolini** su via della Colonna (color rosso); 7. La **Chiesa e convento della Crocetta** - ora sede universitaria (color verde brillante);

Nel 1619-20 Giulio Parigi costruì un ampliamento dell'originaria proprietà del Magnifico per destinarlo a residenza privata della sorella del granduca Cosimo II, **Maria Maddalena** (1600-1633). Dato che era nata "malcomposta", la principessa necessitava di una residenza adeguata al suo rango e al tempo stesso



appartata, dotata di collegamenti aerei e sotterranei: per questo furono realizzati il corridoio sopraelevato (oggi all'interno del museo) e i cavalcavia che stanno tra il monastero di via Laura e la basilica della SS. Annunziata, dove la principessa poteva assistere alle funzioni religiose. Il monastero era chiamato *della Crocetta* per via della piccola croce rossa che le monache portavano sul loro abito. In seguito



il palazzo fu abitato da altre principesse medicee.

I Lorena. Nel 1737 con l'arrivo dei Lorena, che tuttavia inizialmente risiedevano a Vienna, il palazzo venne abitato dai loro reggenti, che fecero eseguire modifiche sia al giardino che all'interno della costruzione. Nel frattempo le collezioni archeologiche granducali si andavano arricchendo. In particolare tra il 1828-29 **Leopoldo II** finanziava, con Carlo X re di Francia, la fortunata spedizione franco-toscana in

Egitto diretta da J.-F. Champollion e Ippolito Rosellini, dell'Università di Pisa. I tanti reperti egizi provenienti da quegli scavi, e gli altri già presenti in collezione, furono esposti nel Monastero di S. Onofrio in via Faenza, insieme alle opere etrusche che, tra il 1870 e il 1871, andarono a costituire il *Regio Museo Etrusco*. Ben presto però fu chiara la necessità di trovare una collocazione più consona ai reperti che continuavano ad incrementare le raccolte: venne individuata come sede adeguata proprio il *Palazzo della Crocetta*.



Dopo l'Unità d'Italia. Nel 1881 è inaugurata la nuova sede al Palazzo della Crocetta con la direzione di **Luigi A. Milani** (* nella foto) per la sezione greco-etrusco-romana e **Ernesto Schiaparelli** per quella egizia. Secondo il progetto elaborato da una specifica commissione, il Palazzo della Crocetta sarebbe dovuto diventare un Museo Archeologico in cui riunire, oltre alle raccolte etrusche ed egizie, tutti i marmi antichi granducali presenti



agli Uffizi, a Pitti, in Boboli e nella villa di Poggio Imperiale. Il progetto di Milani prevedeva al piano terra un *Museo *Topografico* (*con materiale raccolto secondo il luogo di provenienza), e, al primo piano, l'*Antiquarium Etrusco* e il *Museo Egizio* (allestito con uno stile egittizzante). Nell'organizzare le sale il Milani, facendo

tesoro dell'esperienza dei musei stranieri, volle creare un'atmosfera che producesse nel visitatore la **suggestione di immergersi nel mondo antico**.

Ciò comportò accorgimenti architettonici come la decorazione delle porte con stucchi ripresi dagli ingressi di tombe etrusche dipinte o il nome delle sale scritto sull'architrave delle porte in rosso, con caratteri ad imitazione delle iscrizioni etrusche.



Il Novecento. Nel 1942 fu acquistato il cosiddetto *Salone del Nicchio (*un tempo appartenente al palazzo dello Spedale degli Innocenti, il suo nome deriva dal “nicchio”, cioè la conchiglia, simbolo della Compagnia di S. Jacopo che qui aveva sede in epoca rinascimentale), che permise l’apertura su piazza SS. Annunziata ultimata con l’ingresso monumentale nel 1950 ed è oggi utilizzato per mostre temporanee. L’alluvione del 1966 danneggiò pesantemente le sale al piano terra, coinvolgendo gli uffici della Soprintendenza e l’Archivio Fotografico. Da quel momento si è potenziato l’aspetto del restauro, del quale sono preziosa testimonianza i lavori di recupero, pulizia e consolidamento dei *Bronzi di Riace* (restituiti al pubblico nel 1980 in una mostra che fu un vero e proprio evento mediatico).



Il Giardino

Il *Palazzo della Crocetta* fu scelto per ospitare il Museo Archeologico anche in funzione del giardino. Il direttore Milani, che aveva visitato i maggiori musei europei e apprezzava il metodo del “*trapianto*” dei monumenti, in quel tempo assai diffuso (ne erano un esempio illustre la *porta di Babilonia* e l’*altare di Pergamo* a Berlino), amava l’idea di esporre opere nel giardino sentito come un museo **en plein air* (*all’aria aperta). Si cominciarono così a



smontare alcune tombe etrusche per ricostruirle a Firenze, scegliendo opere per le quali non era garantita una buona tutela sul posto. Inoltre il direttore, che era rimasto colpito dalla ricostruzione fatta a Londra di una



tomba etrusca nella quale i visitatori erano invitati a entrare alla luce delle torce, volle ricreare quell’atmosfera e per questo arricchì le tombe del giardino di oggetti provenienti da contesti anche

diversi: sulla *tomba di Casale Marittimo* ad esempio fu collocato il *cippo di Settimello* (FI) e all’interno della tomba della *necropoli orvietana del Crocifisso del Tufo* fu inserito il corredo di una tomba diversa della stessa necropoli.

Per il direttore, infatti, era di primaria importanza accompagnare anche la persona più semplice verso la comprensione di una civiltà antica: l’apparato didattico era centrale nella sua concezione museale, e per questo le tombe del giardino furono allestite così da permettere un contatto diretto e immediato. Il giardino fu inaugurato nel maggio 1903 alla presenza dei Sovrani; all’indomani dell’inaugurazione i commenti furono entusiasti.



I cortili interni

Un'altra opera particolarmente importante condotta da Luigi A. Milani fu, sul finire dell'Ottocento, l'organizzazione di scavi urbani nel centro storico di Firenze. Da quegli scavi si recuperarono frammenti di iscrizioni, colonne e monumenti della **Florentia romana** che furono assemblati in "tempietti" collocati nei cortili interni del Museo.



Le Antiche Collezioni

Il Museo fiorentino riunisce alcune tra le più importanti collezioni di arte antica italiane.

È nel Cinquecento che si inizia a raccogliere un numero significativo di testimonianze del popolo dell'antica Etruria, per stabilire un ideale collegamento tra i *lucumoni (*re) etruschi e i nuovi granduchi di Toscana (che non a caso si definivano *Duces Etruriae*, duchi d'Etruria). Giungono a quel tempo a Firenze la **Chimera** e la **Minerva**, bronzi ritrovati ad Arezzo, e l'**Arringatore**, recuperato dalla zona del Lago Trasimeno.

Il primo nucleo mediceo si arricchisce in periodo lorenese quando i granduchi, oltre a finanziare la spedizione egiziana, acquistarono importanti raccolte private. Le antichità etrusche, con molti oggetti che allora non venivano ancora identificati come greci, furono esposte al pubblico presso la Galleria degli Uffizi nel 1853. In seguito giunsero nel Palazzo della Crocetta, quando la direzione acquistò singoli reperti (è il caso del *Sarcofago delle Amazzoni* da Tarquinia) o intere collezioni come quella *Guarnacci di Volterra*, con le tante urne funerarie etrusche figurate.

Negli anni '90 dell'800 furono trasferiti al Palazzo della Crocetta anche marmi e bronzi antichi delle collezioni lorenese e buona parte della collezione glittica (*l'arte dell'incisione di gemme e pietre dure) e *numismatica (*la collezione numismatica già agli Uffizi è costituita da un primo e più antico nucleo appartenuto già a Lorenzo il Magnifico, e da una vasta raccolta che l'Elettrice Palatina Anna Maria Luisa aveva donato, alla sua morte nel 1743, allo Stato di Toscana).

Il Museo Archeologico si divide nelle seguenti sezioni: sezione etrusca; sezione romana; sezione greca; sezione numismatica; Museo Egizio di Firenze.

(M.L.G.)

